

ci ne ma

Sotto casa



BLOOM
CINEMA

domenica 17 agosto - ore 21.00

IL MIO GIARDINO PERSIANO

di Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeaha
Commedia | Iran/Francia/Svezia/Germania, 2024 | durata 97'



Sinossi

Vedova da molti anni, la settantenne Mahin non ha mai voluto risposarsi e da quando la figlia è partita vive sola a Teheran, nella sua grande casa. Stanca della solitudine, dopo un pranzo con le amiche che l'ha spinta a cercare la compagnia di un uomo, Mahin avvicina l'anziano tassista Faramarz, ex soldato anche lui destinato a restare solo. Con gentilezza lo invita a passare una serata insieme. Un incontro inaspettato che si trasformerà in qualcosa di indimenticabile e il desiderio, almeno per una notte, avrà la meglio sulle regole del regime iraniano.

Recensioni

Se per Hitchcock il cinema è una fetta di torta, per il film iraniano *Il mio giardino persiano*, presentato in concorso alla Berlinale 2024, la torta, preparata e pronta nel finale, rappresenta uno zenit e metaforicamente il sogno forse impossibile di libertà. Siamo in un paese dove sempre più forti sono le manifestazioni contro i rigidi dettami morali della repubblica islamica che si traducono nell'obbligo di portare il velo femminile completamente, senza mostrare neanche una ciocca di capelli. E il film, che per buona parte riguarda la vita privata della donna, nell'intimità delle sue pareti domestiche, la mostra a capo scoperto, tranne quando esce di casa. *Il mio giardino persiano* tratta un tema tabù anche per la nostra società, ovvero quello dell'amore e dell'affetto, sessualità compresa, nella terza età. La storia del film è anche quella dell'incontro di due solitudinari, di due persone anziane che vivono senza un coniuge da tantissimo tempo. E nella loro storia c'è la storia del paese. Lui che era tenente durante la rivoluzione del 1979 e che poi ha servito in guerra contro l'Iraq. Lei che ricorda il lussuoso hotel che frequentava, i tempi dello scì in cui andavano di moda le canzoni di Al Bano e Romina.

www.quinlan.it

Il mio giardino persiano, dei coraggiosissimi registi e sceneggiatori iraniani Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeaha è stato presentato al Festival di Berlino nel 2023. I due registi non erano presenti perché le autorità hanno ritirato loro i passaporti. A niente sono serviti gli appelli del festival che avrebbe voluto la loro presenza per la premier internazionale. «Nel film focalizziamo la nostra attenzione sulla figura delle donne, la solitudine, la vecchiaia e sull'assurdità della vita», dichiarano Maryam Moghaddam e Behtash Sanaeaha. «La nostra Mahin non è solo una donna che riscopre la femminilità e il desiderio. Ma è una persona che sa opporsi alle angherie di un potere assurdo, sposando il pensiero dissidente dei suoi autori. Per anni, le donne iraniane hanno dovuto confrontarsi con leggi ingiuste come l'obbligo di indossare l'hijab e la mancanza di pari diritti. Le relazioni con il sesso opposto vengono osservate al microscopio in tutte le situazioni. Queste condizioni diventano ancora più complesse quando una donna decide di vivere da sola, come nel caso della nostra protagonista». Nel racconto di una storia privata, *Il mio giardino persiano* è così un'opera militante. Un piccolo film, ma dal respiro molto più ampio, come le altre storie raccontate dal cinema iraniano, che vanta autori come Jafar Panahi, Zar Amir Ebrahimi e Mohammad Rasoulof.

www.taxidivers.it